

CULTURA & CULTURE LUCI DELLA RIBALTA

ad essere stato con Rina: dopo di lui, Merlo, Bozza, Zaniboni e la lista potrebbe continuare. E in questo frangente si innesta una seconda storia nel film, ove si pretende di fare la biografia della Aleramo fino all'amore con Campagna. Necessariamente, verrebbe da pensare. Veniamo a sapere che è figlia di un padre infedele alla propria moglie, che muore suicida. Nei panni dell'amorevole papà troviamo Andrea Coppola, attore pugliese, che si produce in una *performance* misurata e matura (Coppola ha già lavorato con diversi registi

tra cui Castellari e Weigl e ha all'attivo una regia per il teatro: *Love Cassandra*).

Detto questo il problema attorno a "Un viaggio chiamato amore" è la disomogeneità delle componenti oltre ad una greve patina riguardo le figure dei protagonisti. Fa un passo avanti e due indietro rispetto alla splendida tensione morale di "Un eroe borghese" ad esempio. Appare contorto. Il fatto che stia mietendo tutti questi consensi di pubblico fa pensare che sia merito dei sovraesposti attori protagonisti, che di una reale simpatia delle

masse per i personaggi reali. Immaginate se avessero deciso di raccontare la passione che unì i corpi della Aleramo (femminista) e di quel simpaticone di Julius Evola, razzista e amico (diciamo pure) dei nazisti, giusto qualche anno dopo Campagna.

Quanto la vera Sibilla somigliava alla donna raccontata cinematograficamente? E Dino? Facciamo attenzione. Ancora una volta il cinema che vorrebbe raccontare storie vere sembra vivere di rappresentazioni idealizzate. Per la gioia delle case editrici.

Andrea's story

Sembrerebbe inopportuno a fronte dell'eclettismo del personaggio cercare di inserirlo in un determinato contesto cinematografico italiano, visto che Andrea Coppola è un attore soprattutto in viaggio, ma che per fortuna riesce a trovare il tempo di dedicarsi con passione alle sorti dello spettacolo nel nostro paese (con un occhio di riguardo alla Puglia ovviamente).

L'interesse per lo spettacolo nelle sue svariate sfaccettature (ivi incluso quello sportivo) è il collante di una carriera vissuta tra Londra (dove il nostro si è perfezionato nell'arte della fotografia), New York, Roma e Los Angeles (ove iniziò una collaborazione con il "Women in theater").

Allievo di Sandy Maisner, nel celebratissimo film di Placido interpreta il padre di Rina Faccio: un'interpretazione non a caso dal respiro tipicamente teatrale. Ha collaborato come consulente con l'Associazione alla cultura del comune di Lecce per la messa in scena di diversi eventi come "L'uomo dal fiore in bocca" dello stesso Placido.



Salentino. Andrea Coppola tra il regista Michele Placido e la giovane attrice che interpreta Rina Faccio da piccola

E chissà che adesso non assurga allo *status* di culto fra gli appassionati di *b-movies*, visto che nella piuttosto cospicua lista di film in cui è apparso appaiono due pellicole di chiara derivazione *italofantasy*, vale a dire *The new barbarians* e *Escape from the Bronx* di E. G. Castellari.